Caschigia antonala



Periodico cantonale di informazione sulla protezione civile

Anno IV Ottobre 1995





CAVAZZONI Impresa di costruzioni Giubiasco







Essere presenti dove si produce.



Insieme per riuscire.





nei seguenti giorni

Martedi dalle 20.00 alle 22.00 e Giovedi dalle 18.00 alle 20.00



Ultime novità nell'informazione

Video «Catastrofi in Svizzera 1987-1994»

La versione tedesca di questa videocassetta, realizzata dall'UFPC sezione informazione, è ora ottenibile presso il servizio prestito film e video dell'UFPC.

Le versioni in italiano e francese saranno disponibili a partire dalla fine di ottobre. Il video, della durata di 12 minuti, mostra in rapida carrellata i sinistri più importanti avvenuti in Svizzera fra il 1987 e il 1994. Si tratta perlopiù di immagini con commenti originali apparse a suo tempo in televisione, compresi ovviamente i riferimenti a interventi della protezione civile. Il video è particolarmente indicato quale introduzione al tema «intervento della protezione civile in caso di catastrofi e situazioni d'emergenza».

Opuscolo «Il rifugio»

Si tratta di un opuscolo di 24 pagine formato A5 che si trova in fase di realizzazione. Sarà disponibile verso la fine dell'anno nelle tre lingue nazionali. Nell'opuscolo vengono spiegate in modo semplice e chiaro la funzione e l'utilità dei rifugi.

Opuscolo «La nostra protezione civile»

L'opuscolo «La nostra protezione civile» è stato concepito per sostituire «La protezione civile in trasformazione». Il testo rielaborato e tradotto andrà in stampa a fine anno e sarà disponibile in primavera. I contenuti rimarranno in gran parte gli stessi, ma saranno riveduti e aggiornati. Formato: A5, ca. 32 pagine.

Questi due opuscoli costituiranno in futuro l'informazione di base della protezione civile

Promemoria per i proprietari di immobili «Equipaggiamento dei rifugi»

Riveduto e aggiornato (equipaggiamento entro il 31 dicembre 2000,

controlli a partire dal 2001), questo promemoria uscirà sotto forma di prospetto pieghevole con la scritta «promemoria».

Il testo riveduto andrà in stampa nel corso dell'autunno in seguito ad un rifacimento grafico e sarà quindi disponibile verso la fine di quest'anno

Prospetto pieghevole «La protezione civile...»

Questo prospetto sostituisce l'attuale «La nuova protezione civile...». La presentazione rimarrà la medesima del vecchio prospetto, tuttavia la nuova versione conterrà informazioni più recenti e nuove fotografie. Momentaneamente ancora in fase di stampa, il prospetto verrà pubblicato a novembre o dicembre.

Nuova collezione di lucidi

Si trova in fase di preparazione un nuovo catalogo di lucidi (lucidi + commento). In un primo tempo verrano stampate copie in bianco e nero (per ridurre al minimo i tempi di attesa), ma nel corso del 1996 sarà disponibile anche una versione a colori (in tiratura limitata a causa dei costi di produzione elevati).

Nuovo cartellone «Servizi nella Pci»

E' di nuovo disponibile il cartellone «Servizi nella protezione civile», che ha riscontrato un notevole successo di pubblico. La foto rappresentante il servizio di salvataggio è stata sostituita con una nella quale i militi della protezione civile indossano la nuova tenuta da lavoro.

Manuale «Le relazioni pubbliche nella Pci»

La sezione dell'informazione dell'UFPC ha iniziato la realizzazione di un manuale per le relazioni pubbliche, prefiggendosi lo scopo di mettere a disposizione dei responsabili dell'informazione negli UCPC e nelle OPC un aiuto per l'organizzazione delle relazioni pubbliche. Il manuale sarà pubblicato nel corso del prossimo anno.

Sommario Novità nell'informazione Pag. 1 Novità nella PBC 3 Nuovi documenti dell'istruzione 5 7 Katanos 8 Quali minacce per la Svizzera Ci mancherai caro "Lüis" 11 Come adattare un impianto di PCi 12 Filosofia operativa della PCi '95 15 16 Assemblea a Basilea In caso di allarme ascoltare la radio 19 21 Come equipaggiare i rifugi "LIVORNO 9" 22 23 Lumino inaugura il nuovo centro Ma che triangolo? 25 Il Ceresio ringrazia la Svizzera 25 Corsi di PCi e motivazione 26 29 Centrale termoelettrica Corso per C sez trm 31 Assunzioni in seno alla PCi 31 33 Appuntamenti Copertina di Fulvio Roth «Scrutare il mondo»





Osteria Bar Castione Tel. 829 1545



COLORI E VERNICI ANIPARASSITARI DEPOSITO SHELL

SERGIO MOZZINI 6512 Giubiasco Via Camoghè 5 Tel. 091-857 20 60



Relianz AG Zürich

8906 Bonstetten Tel. 01/701 82 82 - Fax 01/701 82 99



Contabilità Consulenza fiscale nazionale e internazionale Mandati fiduciari

6830 Chiasso Tel. 091 682 60 81

Via Tesserete 67 6942 Savosa

Tel. 091 967 48 41 Fax 091 682 31 22



Member of the Swiss Institute of Certified Accountants and Tax Consultants



CP 1106 - 6500 Bellinzona

Ufficio ed esposizione CP 273 - 6702 Claro Tel. 091-863 29 76



6614 Sementina Tel.091 857 15 02

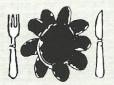




genzia regionale MERCEDES BENZ arage- Carrozzeria vaggio automatico con asciugatura

6512 GIUBIASCOTel. 091 857 27 83 -84
Fax 091 857 64 38 **6616 LOSONE**Tel. 091 791 04 04 -07
Fax 091 791 04 10

NUOVO



FIORE

PIZZERIA RISTORANTE GELATERIA

Via Vallone 2 6500 Bellinzona Tel. 091 / 826 45 60

Proprietario: Famiglia Rosiello Aperto fino alle ore 01.00 CHIUSO IL MERCOLEDI

In caso d'incertezza...

SOCIETÀ DI SORVEGLIANZA

...ti garantisce la sicurezza

6962 Lugano-Viganello 6600 Locarno Tel. 091 972 15 21

7007 Chur Tel. 091 751 69 65 Tel. 081 22 12 21 **TIZIANO**

Frutta · Verdura all'ingrosso e dettaglio

Via Stazione 19 6512 GIUBIASCO Tel. 091/857 25 44





Novità nella PBC

Comunicato dell'UFPC

L'«inventario svizzero dei beni culturali d'importanza nazionale e regionale» e la «Carta dei beni culturali» sono stati aggiornati dopo 7 anni dalla loro prima apparizione.

L'inventario comprende i circa 8'300 beni culturali che devono essere protetti in caso di conflitti armati o catastrofi.

L'«Inventario svizzero dei beni culturali d'importanza nazionale e regionale», di circa 500 pagine, contempla i 1'650 beni culturali d'importanza nazionale e i 6'600 beni culturali di importanza regionale da proteggere conformemente alla convenzione dell'Aia del 14 maggio 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato. L'inventario del 1988 è stato aggiornato dai responsabili cantonali della protezione dei beni culturali e dagli esperti federali in stretta collaborazione con il Comitato svizzero della protezione dei beni culturali.

Con questo aggiornamento, la prima edizione dell'inventario è stata modificata nel seguente modo: 200 beni culturali sono passati dalla categoria dei beni culturali d'importanza regionale in quella dei beni d'importanza nazionale, circa 600 beni sono stati inseriti nella categoria dei beni culturali d'importanza regionale, una ventina di beni sono stati tolti dall'inventario, sia perché sono nel frattempo andati distrutti, sia perché sono stati trasformati in modo non del tutto appropriato.

Grazie all'inventario i responsabili della protezione dei beni culturali e i potenziali nemici conoscono i beni da proteggere e da rispettare. Per raggiungere questo secondo scopo, lo scudo internazionale blu e bianco della protezione dei beni culturali sarà per esempio, su ordine del Consiglio federale, collocato su tutti i beni culturali d'importanza nazionale. Si tratta ugualmente di realizzare, già oggi, per i beni inseriti nell'inventario dei beni culturali una documentazione di sicurezza che

permetta di restaurare o di ricostruire i beni culturali danneggiati o distrutti.

Fino ad oggi, la Confederazione ha sussidiato la realizzazione di più di 30'000 microfilm riproducenti documenti di sicurezza e documenti di archivi o di biblioteche particolarmente preziosi. Per proteggere i beni culturali mobili, si costruiscono in Svizzera all'incirca una quindicina di rifugi all'anno. Oggi ne esistono in totale 218 che costituiscono un volume protetto di 155'634 m3.

L'inventario viene distribuito a tutti i Comuni svizzeri, ai comandanti militari fino a livello di battaglione, così come a tutti i servizi e a tutte le organizzazioni federali e cantonali interessati alla protezione del patrimonio culturale.

Anche i circa 80 Stati aderenti alla convenzione dell'Aia riceveranno un inventario e una carta dei beni culturali. Essi potranno così conoscere i beni culturali che la Svizzera intende salvaguardare e far rispettare.

L'inventario verrà aggiornato periodicamente, in principio ogni dieci anni. Sarà così possibile completarlo in funzione dell'evoluzione dei criteri di classificazione.

Nuova carta dei beni culturali

L'Ufficio federale di topografia si è basato sul nuovo inventario per aggiornare la sua «Carta dei beni culturali». Tutti i beni culturali d'importanza nazionale figurano sulla carta 1:300 000 o sulle carte di dettaglio contenute nel libretto annesso. La carta dei beni culturali può anche essere utilizzata in modo indipendente dall'inventario e permette di scoprire i beni culturali più preziosi del paese.

Si può comandare l'inventario e la carta?

L'inventario può essere comandato all'Ufficio federale degli stampati e del materiale, 3003 Berna, al prezzo di fr. 26.70 (IVA compresa) numero di comanda 408.980.

La carta dei beni culturali può essere acquistata in tutte le librerie al prezzo di fr. 26.50 (IVA compresa).

Sono 411 i siti naturali e culturali presenti nell'elenco del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Classificati come bene culturale, si trovano in territorio svizzero:

- 1. Convento di San Gallo
- 2. Convento benedettino di Mustair
- 3. Città vecchia di Berna

riconosciuti nel 1983

in Italia:

- 1. Arte rupestre della Valcamonica
- Chiesa e convento domenicano di Santa Maria delle Grazie con «La cena» di Leonardo da Vinci a Milano
- 3. Centro storico di Firenze
- 4. Venezia e la sua laguna
- 5. Piazza del Duomo a Pisa
- 6. Centro storico di San Gimignano
- 7. Sassi di Matera
- 8. Città del Vaticano
- Centro storico di Roma, beni della Santa Sede situati in questa città che beneficiano dei diritti di extraterritorialità, e San Paolo fuori le Mura

riconosciuti tra il 1979 e il 1993

a Malta:

- 1. Ipogeo di Hal Saflienti
- 2. Città di La Valletta
- 3. Tempi megalitici

riconosciuti nel 1988.





SCEGLI MEGLIO, SPENDI MENO.



C&A, PERCHÈ TI VA!

C&A MODA SA, Piazza Dante 1, 6901 Lugano, Tel.091 921 30 53 C&A MODA SA, Centro Shopping Serfontana, 6836 Serfontana, Tel. 091 683 51 35/36



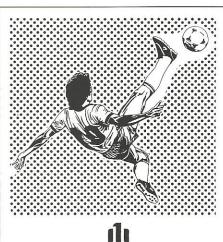
ENGINEERING GLASS SA

Metalcostruzioni Facciate strutturali Winter-Garten Serramenti in alluminio-legno

Via Cantonale - CENTRO 2000 - CH-6595 Riazzino Tel. 091-859 30 60 Fax 091-859 31 26



La grande birra della classe Premium



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurati

Agente generale per il Sopraceneri, Mesolcina e Calanca FRANCO R. FERRARI, Via S. Gottardo 2, 6500 Bellinzona Telefono 091 825 38 14





Nuovi documenti dell'istruzione

Nell'ambito dell'adeguamento dell'istruzione ai sensi della protezione civile 95, tra il 1994 e il 1997 verranno rielaborati tutti i documenti cioè documenti d'intervento, specialistici e d'uso - e quindi distribuiti di nuovo ai cantoni e alle rispettive organizzazioni di protezione civile (OPC). Gli esemplari per titolari di funzione sono diventati esemplari personali, il che significa che i documenti vengono affidati ai titolari di funzione come esemplari ad uso personale per tutta la durata del loro servizio di protezione civile.

Questa innovazione corrisponde di fatto all'esigenza, espressa da diverse parti, di permettere al titolare di funzione di annotare le proprie osservazioni nel documento, sia durante i corsi sia in occasione di interventi nella propria Regione.

Alcune precisazioni:

- L'attribuzione dei documenti che l'Ufficio federale della protezione civile consegna alle OPC sarà pubblicata periodicamente nel FIPC (foglio d'informazione della PCi).
- I documenti destinati ai titolari di funzione in seno alle OPC saranno inviati dapprima agli uffici cantonali responsabili della protezione civile, i quali li trasmetteranno alle OPC. Queste ultime sono infatti in possesso dell'elenco dei destinatari e tengono i controlli.
- Le riedizioni dei documenti dovuti ad aggiornamenti e a logorio sono previste a scadenze di 6 - 8 anni.
- Il numero dei documenti consegnati corrisponde a quello dei rispettivi titolari di funzione conformemente alle Direttive concernenti le strutture e gli effettivi delle organizzazioni di protezione civile, a cui viene aggiunta una riserva del 50%.
- Questa riserva è destinata ai titolari di funzione che subentrano a militi licenziati per raggiunto limite d'età o per motivi di salute. Le

ristampe dei documenti vengono annunciate agli uffici cantonali responsabili della protezione civile con un anticipo di sei mesi. Le copie saranno spedite come fornitura unica agli indirizzi indicati dagli uffici cantonali. Questi ultimi riceveranno inoltre due set di documenti come modelli per la propria stampa.

Attualmente l'UFPC sta analizzando la possibilità di consegnare i documenti su dischetto. I Primi risultati relativi alle modalità e ai costi sono attesi per il mese di ottobre circa.

UN NUOVO PROSPETTO PIEGHEVOLE

La protezione civile in breve

Un nuovo prospetto pieghevole edito dall'Ufficio federale della protezione civile reca le indicazioni e i dati più importanti relativa alla protezione civile. Il dépliant in formato tascabile è strutturato in sette parti ed è indirizzato alle autorità, ai titolari di funzione della protezione civile e a tutte le persone interessate.

«La protezione civile in breve» contiene i dati e le indicazioni principali inerenti alla protezione civile, a partire dall'articolo costituzionale all'organizzazione a livello comunale, senza dimenticare la missione che essa deve adempiere nell'ambito della sicurezza della Svizzera.

Data la struttura federalista della protezione civile, esiste una ripartizione dei compiti tra Confederazione, cantoni e comuni nei differenti settori d'attività. Una tabella illustra in che modo sono suddivisi i compiti, nonché le competenze dei singoli responsabili e la messa in pratica ai tre livelli di responsabilità.

Accanto alla protezione della popolazione in caso di conflitto armato, con il nuovo concetto direttivo della protezione civile è stato conferito anche il compito equiparato di assistere la popolazione in caso di catastrofi naturali e tecnologiche e altre situazioni d'emergenza. In diversi schemi sono spiegate diversi possibilità di soluzione per l'organizzazione di catastrofe nel comune nonché di interventi della protezione civile in collaborazione con altri servizi d'intervento (esercito, samaritani, pompieri, polizia, aziende comunali, ecc.)

Quali ulteriori temi nel prospetto illustrativo «La protezione civile in breve» vengono trattati l'istruzione, le finanze, le responsabilità nell'ambito dell'edilizia di protezione civile e l'allarme.

Il nuovo prospetto pieghevole può essere ordinato, allegando un'etichetta autoadesiva con il proprio indirizzo, presso l'Ufficio federale della protezione civile, Sezione informazione, 3003 Berna.

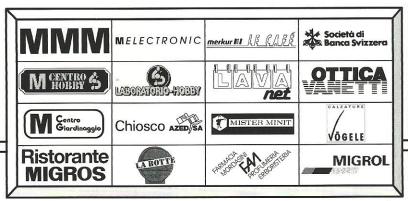




lunedì-venerdì 09.00-18.30 sabato 08.00-17.30

Consider the second of the sec









Katanos

di Andrea Arcidiacono

Il rapporto è destinato ai responsabili federali, cantonali e comunali della PCi.

L'aiuto in caso di catastrofi ed altre situazioni d'emergenza è divenuto uno dei compiti prioritari della protezione civile accanto alla protezione della popolazione in caso di guerra.

Con l'aiuto di numerosi esperti ed uffici federali l'Ufficio federale della protezione civile ha messo a punto un rapporto che analizza e valuta le principali catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera. Sulla base del rapporto denominato «Katanos» verrà elaborato un «manuale sugli effetti delle catastrofi» destinato ai responsabili della protezione civile a livello cantonale, regionale e comunale.

I risultati dell'analisi sono stati presentati all'inizio di settembre a Berna dai responsabili dell'Ufficio federale della protezione civile. «Non vogliamo presentare degli scenari d'orrore, ma semplicemente indicare in che modo la protezione civile può impiegare in modo efficace i suoi scarsi mezzi», ha sottolineato Paul Thüring, direttore dell'Ufficio federale della protezio-

ne civile.

Nell'analisi degli esperti sono state considerate unicamente le catastrofi e le situazioni d'emergenza, che possono richiedere l'intervento della protezione civile. Non si è ad esempio tenuto conto dei rischi legati alla vita quotidiana (incidenti domestici, stradali e del tempo libero), alle variazioni climatiche ed alla criminalità. Nell'ottica della protezione civile sono stati quindi analizzate le catastrofi naturali, tecnologiche e sociali che possono minacciare la Svizzera. Le catastrofi naturali (terremoti, inondazioni, temporali, tempeste, valanghe...) costituiscono il maggior fattore di rischio in Svizzera con il 60% dei rischi totali di catastrofi. Tra i singoli pericoli i

terremoti (30%), le epidemie (25%) e le inondazioni (10%) occupano i primi posti della graduatoria dei rischi collettivi.

Gli esperti hanno messo l'accento sulla diversa percezione dei rischi di catastrofe naturale fra la popolazione e le autorità.

«La società trova punti di riferimento in ciò che le è famigliare, vale a dire negli eventi di più recente memoria. Tutte le misure prese con lo scopo di evitare o fronteggiare questi eventi «famigliari» hanno un effetto positivo. In questi casi l'appoggio politico e la motivazione dei servizi d'intervento sono elevati. Le catastrofi - la cui frequenza è rara, ma le cui conseguenze sono molto gravi - hanno tuttavia un'importanza decisiva per l'aiuto in caso di catastrofe», hanno sottolineato gli esperti.

A livello comunale le catastrofi naturali costituiscono oltre il 50% dei rischi: in particolare i temporali, le tempeste, le inondazioni e le valangĥe. Sono pure importanti le d'emergenza sociali situazioni dovute ai flussi migratori. A livello regionale sono ancora una volta le catastrofi naturali a costituire il maggiore fattore di rischio: in particolare i terremoti, le inondazioni, i temporali, le tempeste e le ondate di freddo e siccità. Le catastrofi tecniche costituiscono il 30% dei rischi di disastri a livello regionale. Il rimanente 10% è da addebitare ai rischi dovuti ai flussi migratori ed alle epidemie.

Il rapporto degli esperti permetterà ai responsabili federali e locali di trarre le dovute conseguenze per l'attività della protezione civile.

Per adattare l'analisi alle esigenze locali i rischi rilevati sono distribuiti sull'intero territorio elvetico grazie ad un sistema informatico. Le conseguenze di un determinato evento catastrofico sono inoltre analizzati nelle varie fasi d'evoluzione. I risultati di tale lavoro saranno riassunti in un «Manuale degli effetti delle catastrofi» destinato ad indirizzare la formazione del personale e la pianificazione delle attività in caso di catastrofe ed in altre situazioni d'e-

mergenza. Un compito che dovrà tenere conto degli scarsi mezzi finanziari a disposizione, ha concluso il direttore dell'Ufficio federale della protezione civile.

La nuova protezione civile comporterà dei risparmi nell'ordine di 2.3 miliardi di franchi per gli enti pubblici.

Nell'interessante rapporto vi è pure un capitolo dedicato ai processi di lunga durata che possono avere delle conseguenze importanti per l'attività della protezione civile e degli altri partner impegnati nella prevenzione delle situazioni d'emergenza.

Lo smantellamento della fascia d'ozono, la concentrazione di sostanze nocive, l'effetto serra e l'invecchiamento demografico rientrano in questi fenomeni di lunga durata. Il progressivo invecchiamento della popolazione potrebbe mettere alle corde il paese: «Se il sistema Svizzera non sarà in grado di reagire a questo sviluppo, vi è il rischio che in un prossimo futuro si verifichi un'emergenza sanitaria,» sottolinea il rapporto Katanos.



Paul Thüring, direttore dell'Ufficio federale della protezione civile



Quali minacce per la Svizzera?

Basi pianificatorie per un aiuto in caso di catastrofi e altre situazioni d'emergenza che tenga conto delle esigenze reali d'intervento delle organizzazioni di protezione civile sono state analizzate in funzione della loro frequenza e dell'entità dei danni che possono arrecare.

Quindi si è proceduto a registrarle in maniera unitaria dal punto di vista dell'aiuto in caso di catastrofi e altre situazioni d'emergenza.

La base è costituita da scenari decisivi che comprendono eventi da molto frequenti a molto rari e che coprono l'intera gamma di conseguenze possibili, da danni minimi a devastanti.

Distinzione tra «sinistri quotidiani» e catastrofi o situazioni d'emergenza

Tutti i giorni accadono sinistri cui è possibile far fronte con le strutture e i mezzi abituali (polizia, pompieri, servizi chimici, ambulanze e così via).

Questi sinistri, chiamati «quotidiani» non sono contemplati nella panoramica non essendo considerati vere e proprie catastrofi o situazioni d'emergenza. Due esempi recenti di «sinistri quotidiani»: l'incidente chimico di Affoltern dell' 8 marzo e l'incidente ferroviario di Däniken del 21 marzo dell'anno scorso. Fanno parte di questa categoria anche gli incidenti che avvengono nel traffico, nello sport, sul lavoro e in casa.

Quali sono le catastrofi e le situazioni d'emergenza che minacciano la comunità?

Dal punto di vista della protezione civile, tra le catastrofi e altre situazioni d'emergenza elencate nella panoramica - esclusi quindi i «sinistri quotidiani» - quelle di maggior rilievo (60%) sono le catastrofi naturali, seguite dalle minacce sociali dovute ad epidemie e flussi migratori (30%).

L'alta percentuale attribuita alle minacce naturali si spiega sia con le loro ampie e devastanti conseguenze sia con la loro frequenza ipotizzata, di gran lunga superiore a quella di catastrofi tecniche.

Le proporzioni di catastrofi e situazioni d'emergenza dipendono dalla comunità colpita.

Risulta decisivo per l'aiuto in caso di catastrofi e altre situazioni d'emergenza quale sia la comunità colpita (comune, città, regione, cantone o Confederazione), ossia a quale livello i mezzi e le strutture non siano in grado di far fronte al sinistro. La panoramica comparativa tiene conto di questo rapporto di dipendenza. Più la comunità colpita è grande e maggiore è l'importanza che viene attribuita al sinistro.

Quale comunità è minacciata?

Il rischio di catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera riguarda per il 10% eventi ai quali non possono far fronte i mezzi e le strutture comunali. Ne sono un esempio le inondazioni avvenute nell'autunno 1993 in Ticino e nell'Alto Vallese. Per un altro 20% sono i mezzi e le strutture di città e regioni a trovarsi in difficoltà. Nella stragrande maggioranza dei casi (il 70%) si tratta tuttavia di catastrofi e altri sinistri che i mezzi e le strutture cantonali (40%) e quelli nazionali (30%) non riescono a fronteggiare. Sebbene siano rari, tali eventi non possono essere esclusi.

Possiamo annoverare tra le catastrofi o situazioni d'emergenza di tale gravità, ad esempio, il terremoto che nel 1356 ha colpito Basilea e l'epidemia influenzale scatenatasi nel 1919.

Quali effetti possono avere le catastrofi e le situazioni d'emergenza?

In quanto alle conseguenze che possono avere le catastrofi e le altre situazioni d'emergenza, il 40% circa è costituito da danni subiti dalle persone (danni fisici, persone evacuate e bisognose d'aiuto), mentre il 30% circa riguarda danni arrecati alle basi vitali e l'altro 30% danni materiali. Il quadro equilibrato non rende

Tipi di minacce analizzati			
Minacce naturali	Minacce dovute al mondo civilizzato		
	Minacce tecniche	Minacce sociali	
 terremoti movimenti tellurici inondazioni temporali tempeste valanghe ondate di freddo siccità - calore incendi forestali meteoriti 	- cadute di aerei - incidenti ferroviari - incendi - rottura di dighe - incidenti chimici - incidenti in centrali nucleari	- migrazioni - epidemie	





Briga subito dopo l'alluvione

tuttavia conto delle componenti molto diversificate che caratterizzano i singoli eventi.

Ripristino e ricostruzioni in seguito a catastrofi naturali

Quando si verificano catastrofi naturali sono soprattutto i danni materiali che, causando disfunzioni nell'ambito dell'abitazione, del lavoro, dell'approvvigionamento, della comunicazione o della mobilità, fanno sì che si crei un serio bisogno di protezione e di soccorso.

Quasi l'intera percentuale dei danni materiali considerati nell'analisi dei rischi di catastrofe è riconducibile a catastrofi naturali. In questi casi potrebbe essere necessario preparare alloggi di fortuna, ripristinare l'approvvigionamento d'acqua potabile, creare senza indugi una rete di comunicazione e così via.

Basi vitali danneggiate durevolmente in seguito a catastofi tecniche

Per quanto attiene alla catastrofi tecniche predomina il rischio che si verifichino incidenti in centrali nucleari dell'Europa orientale, con relativo sprigionarsi di sostanze radioattive. Al secondo posto troviamo possibili incidenti analoghi in centrali nucleari svizzere. In questo caso si tratta in primo luogo di danni duraturi subiti dalle basi vitali.

Necessità di assistere e curare in seguito a situazioni d'emergenza d'origine sociale

Le emergenze di carattere sociale che vengono a crearsi in relazione a epidemie e flussi migratori interessano esclusivamente l'uomo. Mentre nelle situazioni d'emergenza dovute a migrazioni prevale la necessità di assistenza e di protezione (persone bisognose d'aiuto), sul versante delle epidemie si manifesta il bisogno di curare le persone colpite.

Le malattie epidemiche rappresentano quasi il 70% di tutti i danni fisici subiti dalle persone, il che lascia intuire i rischi di una situazione d'emergenza nell'ambito della sanità pubblica.

Conclusioni

La panoramica comparativa ha evidenziato che i sinistri rari con danni ingenti sono d'importanza capitale per l'aiuto in caso di catastrofi e altre situazioni d'emergenza

A questo tipo di sinistro appartengono anche le minacce poco conosciute e con le quali non sono state fatte esperienze pratiche.

Considerando quanto sia importante che una comunità colpita da catastrofi o altre situazioni d'emergenza possa riprendersi a lungo termine, acquisiscono un significato decisivo la prevenzione e la ricostruzione.

Rientra nei lavori dei progetto KATANOS lo stabilire dove le formazioni possono impiegare a lunga scadenza e nel modo più efficace le loro forze.



Briga oggi



FERRAMENTA

COSTRUZIONI IN FERRO

CHIASSO

Piazza Municipio Tel. 091 682 66 93





fitness · Body Building Sauna · Bagno Turco · Solarium

CH-6514 Sementina Via Pobbia, C.p. 10 Telefono 091 857 65 57



C.P. 1113 6500 BELLINZONA 2 TEL. 091-829 10 42

Chitarra classica con astuccio C16 Fr. 195.—

Chitarra classica con astuccio C36 Fr. 295. — Basso elettrico con astuccio



Rosanna, Renzo, Marco

6500 Bellinzona Via Camminata 4 Tel. 091 825 22 65



Propr. Cippà Ester

Posteggio Privato 6500 Bellinzona Via Pizzo di Claro 31 Tel. 091 825 21 66







Dal 1936 pasteris sa Bellinzona

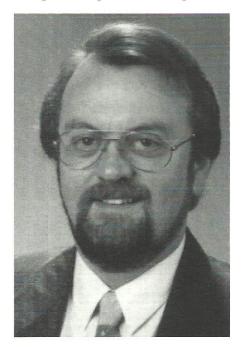
Impianti elettrici-telefoni tel. 091 825 11 03



Ci mancherai caro "Lüis"

di Gianpaolo Lavelli

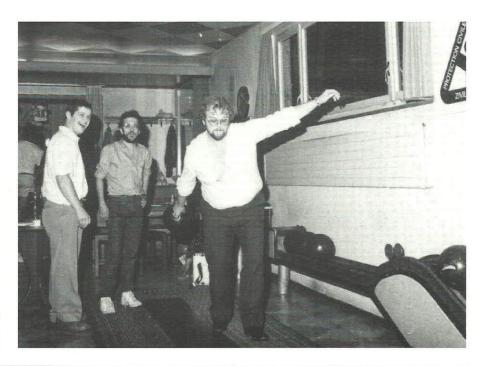
Scrivere di un amico morto a 46 anni ci stringe il cuore e l'anima umana, considerata come sede e principio delle facoltà intellettive, degli affetti più cari e della volontà, si associa ai significati di mente, di pensiero, di memoria, di attenzioni e di emozioni. Luigi Besomi non c'è più. Lui così irruente quanto generoso, con la sua voce tonante, se nè andato in punta di piedi per paura, magari, di dare fastidio a qualcuno. Il nostro «Lüis» l'abbiamo conosciuto, prima che si desse alla politica attiva, nella protezione civile: è stato il primo presidente della nostra Associazione. Egli fu infatti eletto il 31 ottobre 1973 nel corso dell'assemblea costitutiva. Nell'organizzazione fece tutta la trafila fino a giungere a Capo Quartiere di Bellizona, istruttore comunale e cantonale e direttore dei corsi. Lo ricordiamo quale perfetto organizzatore, di pochi fronzoli ma di grandi capacità. Quando nelle riunioni di stato maggiore egli interveniva nel discorso, la sua parola era ascoltata e messa in pratica. Non ha mai disdegnato il lavoro e sempre si è messo in prima fila per portare avanti i problemi cercando il miglior modo per risolverli. Egli ha creduto nella protezione civile anche se, a volte, le sue aspre critiche ed i consigli che subito dava nel modo più che positivo potevano far pensare



altrimenti. Al di là del suo gravoso lavoro quotidiano che gli dava anche pensieri e grattacapi, nei momenti di calma (se così egli la considerava) c'era pure spazio per la risata sfrenata e per la sigaretta accesa davanti ad una tazza di caffé nei pochi attimi di pausa. Della carriera politica di Luigi Besomi - militante nel PST prima della riunificazione dei socialisti - lo ricordiamo quale consigliere comunale dal 1986 al 1992, ha presieduto il Legislativo negli anni 1990-91 e dal 1992 era municipale e titolare dei dicasteri Istituti sociali, Trasporti pubblici, Sport e tempo libero, Salute ed economia pubblica: rappresentava il Municipio nella Croce Verde e nell'Ente turistico del Bellinzonese. Nel privato lavorava quale amministratore alla Confinanz SA di Giubiasco. La sua grande passione è sempre stato il teatro a livello di filodrammatica e si è battuto con successo per la soprvvivenza ed il salvataggio del Teatro Sociale.

Aveva 46 anni: un attacco cardiaco l'ha stroncato in una clinica giurassiana. Che dire alla famiglia in lutto, alla moglie Paola nata Del Biaggio ed alle figlie Katia e Michela? La nostra parola di cordoglio e di conforto, il racconto dei nostri ricordi più belli nella PCi e il grande lavoro svolto in favore della comunità

Ci mancherai caro «Lüis»



Luigi Besomi durante una gara di birilli organizzata dall'AIPCCB a Giubiasco



Come adattare un impianto di PCi

di Walter Passeri

Durante la fine dello scorso mese di agosto si è tenuto, presso l'impianto protetto della Protezione civile della Casa per anziani di Bellinzona Nord, un corso cantonale di 4 giorni rivolto ai responsabili regionali ticinesi della manutenzione delle infrastrutture di PCi. La denominazione precisa è: "Corso cantonale pilota MET" (Manuale Esercizio Tecnico) e vi hanno partecipato 19 candidati provenienti dalle Regioni di Biasca e Tre Valli, Bellinzona, Locarno, Lugano Campagna e Lugano Città. Non era presente il Mendrisiotto perché non dispone ancora di un responsabile a tempo pieno. Per rimediare comunque a questa assenza, è stata già prevista la loro istruzione in un'altra occasione.

Brenno Togni, sostituto capo ufficio cantonale della PCi ha diretto il corso, mentre a ricoprire il ruolo di istruttore della parte tecnica è stato chiamato l'ing. Aldo Ganarin, funzionario dell'Ufficio federale per la manutenzione e esercizio tecnico degli impianti di PCi (coadiuvato dal signor Cavallero del servizio costruzioni dell'UCPC).

Prima di esaminare da vicino i contenuti e gli obiettivi di queste giornate d'istruzione, Brenno Togni ha voluto evidenziare gli ottimi rapporti e lo spirito di grande collaborazione e disponibilità esistenti tra i vari Uffici del Cantone, della Confederazione e delle Regioni in questo specifico ambito. In particolare egli ha voluto rilevare come l'Ufficio federale di PCi non sia solo un organo di sorveglianza e controllo, ma dimostri estremo interesse a tutti quei problemi che inevitabilmente sorgono in questo settore alle nostre latitudini.

Sempre a Brenno Togni abbiamo chiesto le ragioni che hanno indotto i responsabili ad organizzare questo corso a Bellinzona e se è il primo del genere.

La scelta di Bellinzona è dettata da motivi di comodità e dalla disponibilità della Regione. È il secondo corso ed il primo si è pure tenuto in questa sede all'inizio del mese di maggio e serviva per introdurre la materia che poi sarebbe stato oggetto di trattazione in questo attuale secondo corso. I primi ad essere orientati sono stati i capi delle OPC, che così hanno potuto rendersi conto di che cosa avrebbero dovuto fare i loro uomini impiegati a tempo pieno e gli astretti della PCi, e quindi è stata la volta di un responsabile a tempo pieno per ogni Regione il quale poi si dovrà occupare di applicare il MET nel proprio comprensorio territoriale.

Durante il primo corso si sono fornite informazioni generali ai professionisti, mentre in quello che si tiene in questi giorni, sono stati informati anche quei collaboratori miliziani, che poi coadiuveranno i capi delle OPC durante i corsi MET regionali. Infatti d'ora in poi in ogni Regione del Cantone si terrà un "Corso principale (o pilota)" con la collaborazione dell'Ufficio federale e sotto la direzione dell'Ufficio cantonale. A questo punto ogni Regione si preoccuperà poi di organizzare i corsi MET nella propria giurisdizione.

All'ing. Aldo Ganarin abbiamo chiesto quali sono state le tematiche del corso MET e quali sono gli obiettivi che intende raggiungere.

Grazie alle Istruzioni tecniche per la costruzione dei rifugi obbligatori (ITRP), alle Istruzioni tecniche per gli impianti degli organismi e del servizio sanitario (ITO) e alle Istruzioni tecniche per rifugi speciali (ITRS), disponiamo di un'opera tecnica normata che copre tutto il settore degli impianti di protezione civile che devono essere costruiti in Svizzera. A queste pubblicazioni vanno aggiunte le Istruzioni tecniche per la manutenzione degli impianti della protezione civile (ITM), le quali permettono di eseguire una manutenzione a regola d'arte.

Il manuale tecnico per l'esercizio degli impianti di protezione civile costituisce un documento essenziale. La sua importanza è pari a quella delle istruzioni sopracitate. Questo manuale, affiancato alla serie di pubblicazioni relative alla costruzione e alla manutenzione degli impianti, chiude la serie dei documenti tecnici, colmando l'ultima lacuna: l'esercizio degli impianti.

Considerando i vari tipi d'impianto esistenti, le possibilità di combinazione e i loro equipaggiamenti tecnici differenziati, risulta evidente che il presente manuale dovrà essere suddiviso in diverse parti. Infatti in caso contrario non sarebbe possibile ottenere un documento maneggevole e chiaro. Abbiamo quindi suddiviso il manuale in tre parti secondo i tipi d'impianto:

Parte 1: per PC I, PC II e combinazione di essi (con ventilazione centralizzata).



Il gruppo dei partecipanti





L'ing. Aldo Ganarin

Parte 2: per COP, ospedali di soccorso, PSS e combinazioni di essi (con ventilazione centralizzata).

Parte 3: per PC I, PC III, PC III ridotti, PC IV, IAP I; IAP I*, IAP II, IAP II*, po san e combinazioni di essi (con apparecchio di ventilazione VA 150 o 300).

Il presente manuale servirà al sorvegliante d'impianto per tradurre gli ordini di natura tattica e organizzativa in misure tecniche. Le liste di controllo contenute permetteranno di far funzionare gli impianti in tutte le situazioni immaginabili che dovessero verificarsi. È comunque indispensabile che i sorveglianti d'impianto siano ben istruiti ed abbiano una certa dimestichezza con l'impianto.

Fin qui la descrizione, estremamente tecnica, e gli scopi del manuale fattaci dall'ing. Aldo Ganarin. Molto più praticamente l'esperto federale ci ha detto che il corso si preoccupa di insegnare ai sorveglianti e ad ogni partecipante a controllare tutto l'impianto e a conoscerlo in tutti i suoi dettagli; successivamente si verifica la documentazione dell'impianto e l'organizzazione che vi ruota attorno (uomini, compiti e loro singole responsabilità). Quindi si inizia a prendere visione del MET, il cui schema operativo riproduciamo qui a lato.

A questo punto v'è da imparare ad adattare il MET all'impianto di cui si dispone. Nel manuale infatti ci sono elenchi generali di controllo e per la preparazione della messa in esercizio dell'impianto anche in caso di presenza di gas tossici o di radioattività nell'atmosfera.

Insomma ogni impianto va persona-

lizzato a dipendenza del tipo di allarme e di pericolo a cui bisogna far fronte.

Da parte sua il direttore del corso, Brenno Togni, ha voluto precisare che corsi come questo saranno successivamente tenuti - e le date sono già state stabilite - nelle 5 Regioni del Ticino rimanenti e si concluderanno nel mese di ottobre del prossimo anno. Evidentemente anche queste prossime giornate d'istruzione saranno sostenute dall'Ufficio federale di PCi, nelle persone degli ingegneri Ganarin ed Hermann.

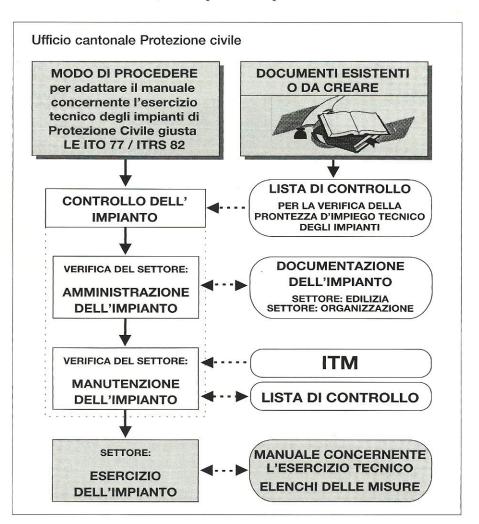
In pratica ogni Regione ticinese riceverà lo stesso grado di istruzione: dapprima l'informazione ai capi OPC; designazione e istruzione dei responsabili a tempo pieno nelle diverse regioni; scelta dei militi da parte dei responsabili a tempo pieno con i propri capi sezione esercizio; infine saranno formati i sorveglianti dell'impianto.

Visti i contenuti e di quanto c'è ancora da fare, abbiamo chiesto ai nostri due interlocutori, come que-

sto corso è stato recepito dai 19 iscritti.

Per Brenno Togni l'impressione è che tutti i partecipanti si sono molto interessanti agli argomenti trattati, sia perché tra di loro vi sono diversi professionisti a tempo pieno, sia perché sono consapevoli del fatto che poi saranno proprio loro a dover fornire le dovute spiegazioni nei successivi corsi d'istruzione che si terranno nel Cantone. Inoltre - ed è molto importante - essi imparano a conoscere l'impianto e tutte le varie attrezzature presenti in un posto di comando.

Anche per Ganarin l'impegno dei 19 corsisti, durante le quattro giornate d'istruzione, è stato più che soddisfacente. Insomma ognuno si è reso conto dell'importanza di apprendere queste tecniche, anche pensando al fatto che un impianto come quello di Bellinzona Nord può accogliere, in casi di emergenza, oltre 700 persone, le cui vite dipendono in gran parte proprio dal responsabile dell'impianto.

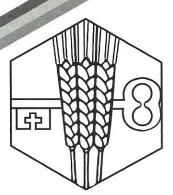




Per tutte le vostre operazioni bancarie

Telefono 091 967 23 04

Telefax 091 966 94 50



BANCA RAIFFEISEN LAMONE/CADEMPINO

Orario di cassa

Mattino

08.30-12.30

Pomeriggio

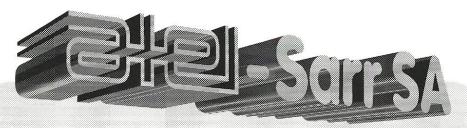
14.00-17.00

Venerdì

fino alle 18.00

Sabato

chiuso



Installazioni elettriche telefoniche

elettronica sicurezza

라의-Sarr SA

6942 Savosa

Sede Lugano-Savosa Succursali 6850 Mendrisio

6830 Chiasso



Filosofia operativa della PCi 95

di Walter Passeri

Al Centro di Protezione civile di Rivera è stato consegnato, lo scorso 2 agosto la prima stesura del documento Corso Quadri Capi OPC (Organizzazione di protezione civile) inerente l'omonimo gorso federale Capi OPC

corso federale Capi OPC.

Erano presenti per l'occasione, oltre ai Capi locali di PCi, anche il col. Renzo Mombelli direttore della Divisone affari militari e della PCi (in rappresentanza del Dipartimento Istituzioni), il magg. Giorgio Ortelli addetto cantonale alla Difesa integrata, l'On. Brenno Ronchetti Presidente dell'ente intercomunale PCi di Lugano campagna e Aldo Facchini Capo Ufficio cantonale della PCi con il Capo Divisione istruzione signor Hans Peter Jaberg.

L'Ufficio federale era in particolare rappresentato dal Capo Divisione istruzione signor H. Hess e alcuni stretti colla-

boratori.

Questo documento allestito sulla base dell'organizzazione reale di una Regione (quella di Lugano Campagna in particolare) fungerà di base per lo sviluppo di tutta una serie di documenti didattici per la formazione dei Quadri; a partire dal Capo OPC per scendere sino al Capo Isolato e al responsabile della protezione della popolazione.

Con Facchini ci siamo intrattenuti successivamente per sapere quali sono stati

i principali argomenti trattati.

È la prima volta che l'Ufficio federale entra nel merito di concedere a un Cantone l'opportunità di collaborare direttamente nell'allestimento di simili documenti. Di questo fatto possiamo ringraziare tra gli altri soprattutto il Signor H. Hess e l'istruttore federale di lingua italiana signor Paolo Bernasconi.

La stesura è invece avvenuta a cura del Capo OPC di Lugano Campagna Fausto Barca e dei suoi più stretti collaboratori dell'Ufficio regionale e alcuni di milizia. Al di là di questa cerimonia simbolica di passaggio degli atti, il tema principale discusso è stato quello relativo ai Corsi di perfezionamento per Stati maggiori, della durata di 5 giorni i quali verranno sviluppati sulla base dei documenti delle singole Regioni.

I quadri, durante la loro fase di formazione, verranno istruiti tenendo sempre in considerazione le particolarità della regionalizzazione e in particolare sulla scorta delle pianificazioni, dei documenti (ordini dei capi Servizio) e della raccolta dei preparativi «modello» della Regione di Lugano Campagna.

Al termine di questi corsi ci si attende che i collaboratori del Capo OPC passino alla stesura delle proprie pianificazioni sulla base delle direttive e degli esempi ricevuti.

Durante il successivo corso di perfezionamento per Stati Maggiori verrà preparato e esercitato il compito di specialista-consulente del Capo OPC non più come singola entità ma come membro di un gruppo di lavoro che deve svolgere la propria attività in modo razionale, efficace e calmo in ogni situazione.

Questa istruzione e esercitazione verrà svolta utilizzando i documenti allestiti nel frattempo e legati alla propria realtà

egionale.

Questa innovazione è certamente da lodare in quanto, invece di utilizzare esempi organizzativi d'oltre Gottardo, ci si basa sulle Regioni del Ticino.

Altro elemento importante è che - sempre durante i corsi di perfezionamento per Stati Maggiori - negli ultimi due giorni è prevista la partecipazione dei rappresentanti delle autorità politiche e di altre organizzazioni d'intervento per il soccorso urgente; i partners con i quali la PCi, in caso di catastrofe e necessità, è chiamata ad operare (pompieri, Croce verde, servizi tecnici comunali o cantonali, esercito, autorità politiche locali, ecc.).

In che cosa consiste, più precisamente, questo Corso di perfezionamento per

Stati maggiori?

Tutti i Capi servizio della PCi, - ha continuato Facchini - per concludere la loro formazione devono frequentare obbligatoriamente il succitato corso. In questa occasione essi, lavorano in un locale nel quale viene allestito, da parte dei partecipanti, un Posto Comando fittizio ma completo dei necessari sussidi sino all'ultimo dettaglio e dove viene esercitato il funzionamento dell'attività di Stato Maggiore.

Dunque non più un'attività individuale ma di un team (alternanza dei turni, gioco della situazione che di volta in volta si presenta, proposta delle soluzioni al Capo OPC onde assicurare le condizioni per la presa di decisione per interventi o altri provvedimenti).

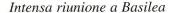
Il contenuto dei corso di perfezionamento per Stati maggiori - il prossimo si terrà verosimilmente nel '97 a Schwarzenburg - può essere suddiviso sinteticamente in tre parti distinte: 1. Ripasso delle nozioni precedentemente acquisite; 2. Esercitazione e ulteriore informazione e 3. Presenza e attività con i rappresentanti dei Partners e delle autorità politiche locali.

Sempre in merito ai temi affrontati, Aldo Facchini ci ha inoltre riferito che, per quanto riguarda i medici e il personale specializzato, la Confederazione ritiene che essi non abbisognino di un'ulteriore approfondita formazione specialistica di base. Per contro si ritiene invece utile informarli meglio sulle modalità generali di lavoro della PCi. In particolare sui luoghi di operatività sanitari - diversi da quelli della vita quotidiana civile - in strutture protette si, ma dotate di minor comfort e di attrezzature più spartane, anche se efficienti. Inoltre è pure indispensabile fornire loro informazioni su tutte quelle possibili minacce per le quali ci si attende un aiuto concreto da parte della PCi.

Durante l'incontro di Rivera si è parlato pure della formazione degli istruttori a tempo pieno e di quelli a tempo parziale. In particolare si è discusso del primo anno della Scuola federale per istruttori (a cui ha partecipato anche il ticinese Davide Barca) e il cui bilancio è stato

più che soddisfacente.

In merito Facchini ci ha precisato che: gli obiettivi erano quelli di portare a termine correttamente questo primo anno e, eventualmente, di apportare le ultime modifiche per migliorare il programma strutturandolo definitivamente. L'anno prossimo è previsto un altro corso - purtroppo ancora solo in lingua tedesca - al quale è già iscritto un secondo ticinese (Athos Pedrioli). Questa scuola, malgrado una differente preparazione iniziale e provenienza dei partecipanti (taluni già attivi, altri invece completamente a digiuno in materia di PCi; alcuni dipen-Cantone, del altri Confederazione), la collaborazione tra i vari componenti è stata buona. Lo sforzo principale che si intende fare in futuro è quello legato all'aggiornamento e alla formazione di base degli istruttori a tempo parziale. In attesa che la Confederazione sia di nuovo in grado di formare nuovi istruttori in tutte le regioni linguistiche, è stata approvata la possibilità di frequentare i corsi impartiti dall'associazione degli istruttori latini di PCi (AILPC). E ciò almeno durante questa fase transitoria. Successivamente invece i corsi saranno assunti totalmente dalla Confederazione. Si ritiene che, entro il Duemila, tutti gli istruttori a tempo pieno e in particolare quelli a tempo parziale, dovranno essersi aggiornati, pena l'impossibilità a mantenere questa funzione e a veder riconosciuti i sussidi per la loro attività.





Assemblea a Basilea

di Luca Conti

Sono stati circa 130 i delegati che hanno preso parte ai lavori assembleari dell'Associazione professionale svizzera di Protezione civile delle città svoltasi lo scorso mese di maggio a Riehen, nel canton Basilea.

I partecipanti rappresentavano le agglomerazioni con più di 20'000 abitanti. Le diverse trattande previste dall'ordine del giorno sono state evase senza particolari intoppi ed hanno raccolto il consenso unanime dell'assemblea. Per quanto riguarda la parte ufficiale, un saluto particolare ai delegati è stato portato da un membro del Consiglio di Stato basilese, che si è espresso a nome di tutta la città. Il direttore dell'Ufficio federale di Berna Paul Thüring dal canto suo ha invece espresso il benvenuto per conto del consigliere federale Arnold Koller, impossibilitato a partecipare di persona alla manifestazione. Nel suo intervento Thüring ha in particolare fatto presente come il Dipartimento federale abbia preso atto delle molteplici attività messe in campo e gestite dall'Associazione. Una serie intensa di iniziative che sono molto apprezzate dall'Ufficio federale in quanto permettono, fra le altre cose, stabilire attraverso l'Associazione un contatto diretto con chi opera in prima linea. Thüring ha inoltre posto l'accento sulle difficoltà finanziarie del Paese, ricordando di conseguenza i numerosi tagli operati dal Parlamento. Una miriade di riduzioni di spese che hanno determinato continui rinvii e sensibili restrizioni nelle prestazioni offerte dalla Confederazione anche nel settore che concerne l'attività della Protezione civile.

Sempre nel corso dei lavori assembleari sono poi stati assegnati due «Caschi d'oro» quale simbolico riconoscimento a giornalisti che si sono particolarmente distinti in ambito professionale attraverso

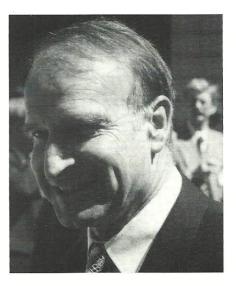
delle pubblicazioni sulla Protezione civile. E' stata inoltre evidenziata l'importante quanto intensa attività svolta nel settore dei media.

Ciò non solo nell'ambito dell'Associazione, che annualmente organizza seminari e corsi per giornalisti, ma anche in quello ufficiale, soprattutto a livello federale, dove si moltiplicano i bollettini informativi, nonché i comunicati stampa. Un ruolo questo che si è evidenziato pure a livello regionale attraverso una sempre più capillare circolazione dell'informazione sulle attività intraprese e svolte.

Momento saliente dell'assemblea di Riehen è comunque senza dubbio stato l'intervento di Peter Arbenz che ha pronunciato un'allocuzione su un tema di grande interesse e attualità: «Esperienze nella ex-Jugoslavia con riferimento particolare ai civili».

Come il titolo stesso dell'intervento evidenzia, l'accento è in particolare stato posto dall'oratore - reduce da un'esperienza diretta «sul terreno» - sugli aspetti che riguardano la popolazione coinvolta nel conflitto, il che rimanda di riflesso a tutte le problematiche che in casi del genere si creano per i civili vittime di una guerra. Un ambito questo di grande interesse per operatori della Protezione civile, appunto chiamati per statuto a intervenire a favore di queste persone.

Introducendo il suo discorso Peter Arbenz ha in particolare ricordato come dopo lo sgretolamento dell'Unione Sovietica, alla fine degli anni '80, e la caduta della polarità delle grosse potenze su scala mondiale in Europa era sorta l'illusione che i nostri eserciti, ma anche la Protezione civile, avessero perso la loro importanza e fossero ormai divenuti inutili. Una sensazione diffusa a livello collettivo che non ha però tardato a richiedere un ridimensionamento dello stato delle cose. La guerra nella ex-Jugoslavia infatti - ha evidenziato sempre Peter



Peter Arbenz

Arbenz - ha chiaramente mostrato come, anche alla fine del XX secolo, dei conflitti convenzionali vengono di nuovo combattuti, addirittura in Europa, e ancora una volta la maggior parte delle vittime si contano soprattutto fra la popolazione civile. A tale proposito l'oratore ha sottolineato come «ovunque le azioni di guerra abbiano avuto principalmente quale obiettivo quello di cacciare la popolazione, sparando contro le abitazioni delle minoranze etniche e distruggendole, attaccando interi villaggi e città. Ciò ha condotto all'«ethnic cleaning», cioè alla cacciata sistematica della popolazione civile da parte dell'avversario. Solo saltuariamente infatti si sono verificate azioni di guerra sotto forma di una lotta fra fazioni armate e queste azioni sono state soprattutto duelli reciproci di artiglieria o di lancio di mine. Il risultato di tutti questi accanimenti, nonostante i dati non siano precisi, ha comportato la distruzione di centinaia di migliaia di abitazioni. Obiettivi di guerra, su tutti i fronti, sono stati anche i rifornimenti di gas, acqua e elettricità, gli oleodotti, le vie di comunicazione, le installazioni delle poste e le linee telefoniche, la rete stradale e ferroviaria, gli edifici pubblici, le fabbriche, gli impianti industriali, così pure come

le scuole e, soprattutto, le chiese e le moschee.

Un modo questo - ha evidenziato Arbenz - per colpire alla base la stessa identità culturale dell'avversario.

Su entrambi i fronti - ha poi proseguito l'oratore - la popolazione civile è oggi ormai stanca della guerra. I più sono infatti costretti a sopravvivere in condizioni da terzo mondo, in alloggi improvvisati e esposti, soprattutto d'inverno, a temperature rigide, nonché a frequenti carenze di cibo e medicinali. Gli anziani sono sicuramente quelli che vivono in condizioni più precarie.

Al contrario, i soldati hanno la possibilità di godere di migliori condizioni di vita, avendo l'opportunità di arricchirsi con i bottini e usufruendo dei beni di prima necessità forniti dall'esercito. Una serie di constatazioni che ha portato Arbenz a ribadire ancora una volta come nelle situazioni di guerra civile nella ex-Jugoslavia sia soprattutto la popolazione civile la vittima e l'obiettivo del conflitto militare. Popolazione che trova enormi difficoltà nel reperire alloggi sicuri, in quanto nei villaggi e nelle cittadine i rifugi della Protezione civile sono praticamente inesistenti. Anche i corpi pompieri, servizio potenzialmente preposto ad operazioni di soccorso in caso d'emergenza, sono risultati essere equipaggiati in modo assolutamente insufficiente, non erano abbastanza istruiti e denotavano un po' ovunque notevoli carenze di mezzi d'intervento e di personale.

Una miriade di constatazioni quelle espresse da Peter Arbenz che lo hanno indotto ad evidenziare come «un'organizzazione di protezione civile e una «protezione civile» del genio siano e rimangano un mezzo importantissimo per assicurare la protezione della popolazione e per contenere i danni alle infrastrutture provocati dai conflitti.

Un'assistenza che si rivela dunque fondamentale per garantire la sopravvivenza dei civile e per evitare in ogni caso un ripiegamento prematuro davanti al nemico. Una pro-



da sinistra: Orazio Lorini, Giorgio Dolfini, Alfredo Belloni

tezione civile ben organizzata - ha rilevato ancora Arbenz - rende la popolazione più sicura contro i diversi attacchi. Inoltre, la presenza di uno stato maggiore civile e di quadri addestrati in caso di crisi e di catastrofe impediscono un rapido collasso delle strutture civili dello Stato e facilitano le opere di ricostruzione. Più centralizzata è la rete di tali stati maggiori civili, minori saranno le conseguenze in caso di crollo di un governo locale, regionale o centrale.»

Concludendo, Peter Arbenz ha ricordato come fra le conseguenze delle guerre civili - e la ex-Jugoslavia ne è ancora un chiaro esempio - ci sia pure quella della miseria dei profughi che si rifugiano negli stati limitrofi. «Ciò può minacciare - ha osservato - la sicurezza di regioni più ampie e soprattutto la stabilità politica interna di altri Stati, fra cui la Svizzera. Anche noi siamo dunque interessati ad impegnarci attivamente per la pace in Europa e non a lasciare questo compito esclusivamente agli altri Stati europei. Dopo le grandi speranze dell'inizio degli anni '90 - ha terminato l'oratore - la situazione internazionale è peggiorata. Facciamo dunque bene ad adempiere ai nostri compiti di sicurezza non solo a casa nostra, ma anche nell'ambito internazionale mettendovi grande cura, grande impegno e

tenendo presenti le nostre corresponsabilità.»

Per il cantone Ticino erano rappresentate tutte le Regioni di PCi. Erano presenti:

Fausto Barca, Alfredo Belloni Giorgio Dolfini, Francesco Guerini, Orazio Lorini, Marco Ottini







macelleria equina e suina

SALUMERIA NOSTRANA PRODUZIONE PROPRIA

Moro Eros

6512 Giubiasco

Via Bellinzona 17 Tel. 091 857 80 83 Privato 091 826 35 61



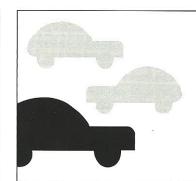
LOSINGER TICINO SA BELLINZONA

Viale Stazione 35 6500 Bellinzona Tel. 091 826 12 21 CCP 65-556

LOSINGER TICINO SA



HI-FI TV VIDEO MUSICA VIA DOGANA 1 6500 BELLINZONA TEL. 091 / 825 84 34 FAX 091 / 825 50 47



CARROZERIA

BENZONI

BELLINZONA

Via S. Gottardo 84 6500 BELLINZONA Tel. 091 825 36 36 Fax 091 825 83 54 Natel 077 86 95 27



RISTORANTE PIZZERIA

BAR STADIO

Tel. 091 825 44 77 Aure e Miguel Llamas



718

In caso d'allarme: ascoltare la radio

Nell'ambito di un'inchiesta rappresentativa, eseguita per ordine dell'-Ufficio federale della protezione civile, è stato appurato che la popolazione ha ottime conoscenze in merito al da farsi quando risuona il segnale «Allarme generale»: Più di tre quarti degli intervistati hanno risposto correttamente «Ascoltare al radio».

Tra la fine di giugno e l'inizio di luglio 1995 l'istituto di ricerche GfS, sotto la direzione di Claude Longchamp, ha svolto un'inchiesta presso 1006 cittadine e cittadini provenienti dalle diverse regioni linguistiche per appurare il grado di conoscenza della popolazione in relazione con il segnale «Allarme generale» (ululo modulato). Con il 78% di risposte corrette l'inchiesta conferma che la popolazione ha ottime conoscenze in merito al comportamento da adottare in caso d'allarme. A detta del direttore di progetto e studioso di scienze politiche Claude Longchamp si tratta di un risultato eccezionale. Egli definisce «sensazionale» una percentuale così alta di risposte corrette a una domanda con cinque possibilità di risposta predefinite. Il risultato conseguito lascia infatti presupporre che larghe fasce di popolazione sono state correttamente informate. Inoltre conferma l'alto grado di conoscenza appurato in occasione di precedenti inchieste risalenti al 1991 e al 1993.

Alla domanda «Sapete qual'è la prima cosa da fare quando sentite il segnale «Allarme generale» (ululo modulato)? il 78% degli interpellati scelto la risposta giusta «Ascoltare la radio». Mentre nella Svizzera tedesca addirittura 1'84% degli intervistati ha fornito la risposta esatta, nella Svizzera romanda con il 65% e in Ticino con il 63%, i risultati sono stati lievemente inferiori. Solamente il 7% era dell'opinione che fosse prioritario cercare riparo in una cantina o in rifugio, mentre il 4% ha risposto che occorre informarsi presso il comu-

ne. Il 3% ha ritenuto opportuno informare immediatamente la polizia rispettivamente uscire all'aperto, mentre il 5% non ha saputo dare una risposta.

Il segnale «allarme generale» (ululo modulato) segnala un pericolo per la popolazione, invitandola ad ascoltare la radio. Qualora si rendesse necessaria l'adozione di misure di protezione concrete, le autorità diffondono pertinenti istruzioni via radio. Oltre all'«Allarme generale» esistono altri segnali d'allarme previsti per zone ben precise.

Spiegazioni in merito sono contenute nel «promemoria sull'allarme» pubblicato nelle ultime pagine dell'elenco telefonico.



Alarmierung der Bevölkerung bei drohender Gefahr

Alarme de la population en cas de danger

Allarme della popolazione in caso di pericolo imminente



Alarme générale

Allarme generale

wwwwwwww.

Regelmässig auf- und absteigender Ton

Radio hören

- Anweisungen der Behörden befolgen
 Merkblatt «Verhalten bei Gefährdung» beachten (siehe folgende Seite)
 Nachbarn informieren

Ecouter la radio

- Se conformer aux directives des autorités
 Consulter l'aide-mémoire «Que faire
- en cas de danger» (voir page suivante)
 ▶ Informer les voisins

Suono modulato continuo Ascoltare la radio

- Attenersi alle istruzioni delle autorità
 Consultare il promemoria «Comportamento in caso di pericolo»
- (vedi pagina seguente)

 Informare i vicini

Zusätzlich für besondere Gebiete:

Supplément pour régions particulières:

Inoltre per regioni particolari:

Nahzone von Talsperren Zone rapprochée des barrages Zona nei pressi di una diga di sbarramento



Wasseralarm

Alarme eau

Allarme acqua

Unterbrochener tiefer Ton

Gefährdetes Gebiet

▶ Örtliche Merkblätter

oder Anweisungen beachten

Sequenze di suoni gravi Abbandonare la zona

pericolosa

Ouitter la zone dangereuse Se conformer aux instructions ou prescriptions locales

Séquences de sons graves

Attenersi alle comuni-cazioni o istruzioni locali

+ 2 der Kernkraftwerke (KKW) Zones 1 + 2 entourant les centrales nucléaires (CN)

+ 2 circostanti le centrali nucleari



Strahlenalarm

Alarme radioactivité CN

Allarme radio-

M M

Unterbrochener regel-mässig auf- und abstei-gender Ton

M M Séquences de sons oscillants

attività CN M M

Se mettre à l'abri

Sequenze di suoni modulati

Mettersi al riparo

Keller/Schutzraum aufsuchen

Anweisungen beachten (siehe folgende Seite)

Suivre les instructions (voir page suivante)

➤ Attenersi alle istruzioni (vedi pagina seguente)

Ende der Gefahr

Fin du danger

Fine del pericolo

Die Lockerung von Schutzmassnahmen und das Ende der Gefahr werden über Radio oder durch die örtlichen Behörder La suspension des mesures de protection et la fin du danger seront communi-quées par radio ou par les autorités locales.

La revoca delle misure di protezione e la fine del pericolo vengono rese note via radio o tramite le autorità locali.

NATIONALE ALARMZENTRALE

CENTRALE NATIONALE D'ALARME

CENTRALE NAZIONALE D'ALLARME



CHIESA

- Ferrareccia
- Vetrai
- Casalinghi
- Acciai
- Gas industriali
- Fornitura

 e montaggio
 di arredamenti completi
 per rifugi
 protezione civile

Corso San Gottardo 52 6830 Chiasso - Tel. 682 62 22



Flavio Tamagni

6512 Giubiasco Natel 077 86 66 72 091 857 12 73 Fax 091 825 82 74 Commercio legna e legnami



6514 Sementina Tel. 091/857 13 13 Natel 077/86 58 09

S. Morisoli+figli SA

Officina meccanica

Assistenza

AEBI Hürlimann

Mte Carasso

091 / 825 16 79



RISTORANTE PIZZERIA

Passeggeri

CAMORINO TEL. 091 857 15 41





Coiffeur Pietro Sacco Maestro dipl. fed.

Via Serodine 12 Tel. 091 825 23 60 6500 Bellinzona

MONTEPLAST SA



Rappresentanza Schmid & Rhyner SA, Rust-Oleum, Aarolac SA, SAX SA, Herbol SA Vernici per edilizia e industria Pittura e rivestimenti murali Antiruggine, smalti, pitture a struttura mono e 2 comp.

6710 BIASCA Tel. 091 862 14 08 091 862 39 31





Come equipaggiare i rifugi

L'Ufficio federale della protezione civile,

visto l'articolo 20 capoverso 2 della legge sull'edilizia di protezione civile (LEPCi) del 4 ottobre 1963, stato il 1° gennaio 1995

nonché gli articoli 7a e 23 capoverso 2 dell'ordinanza sull'edilizia di protezione civile (OEPCi) del 27 novembre 1978, stato il 1° gennaio 1995,

emana le seguenti istruzioni:

1 Oggetto

I proprietari di case sono tenuti a equipaggiare i rifugi con il materiale necessario a un soggiorno prolungato degli stessi.

2 Obbligo di equipaggiare i rifugi

21 Rifugi obbligatori di nuova costruzione

Questi rifugi vanno equipaggiati in funzione del numero di posti protetti obbligatori prescritto all'articolo 3 dell'OEPCi.

Conformemente al complemento del 16 dicembre 1985 alle Istruzioni tecniche per la costruzione di rifugi obbligatori (ITRP 1984) del 1° febbraio 1984, i rifugi obbligatori devono essere equipaggiati con il materiale prescritto prima del collaudo. Questa disposizione è applicabile anche ai rifugi obbligatori costruiti secondo le Istruzioni tecniche per rifugi speciali (ITRS 1982).

Per ogni posto protetto dev'essere disponibile un letto conforme alle prescrizioni dell'Ufficio federale della protezione civile. Secondo le ITRP 1984, cifra 1.43 risp. le ITRS 1982, A 3.2, ai fini dell'approvazione del progetto il progettista è tenuto a presentare una pianta del rifugio sulla quale dev'essere indicata la disposizione dell'impianto di ventilazione, delle latrine di soccorso, eventualmente delle cabine dei gabinetti nonché dei letti.

Dato che i letti sono riuniti in unità di tre piani, è possibile ridurre il numero dei letti da acquistare al prossimo multiplo di tre inferiore al numero di posti protetti determinante.

22 Rifugi obbligatori esistenti

221 Nel settore abitativo e lavorativo

I rifugi obbligatori nel settore abitativo e lavorativo vanno equipaggiati in funzione del numero di posti protetti obbligatori prescritto per la rispettiva opera edilizia. Per questo numero occorre prevedere sia i letti che le latrine di soccorso e le cabine per gabinetti prescritte nelle ITRP 1984.

I rifugi conformi alle norme che sono stati costruiti secondo le Istruzioni tecniche per la costruzione dei rifugi privati (ITRP 1966) del 15 novembre 1966, possono presentare divergenze in quanto alla pianta, al volume o alla potenza dell'apparecchio di ventilazione. In questi casi, i comuni riducono in base alla pianta d'arredamento il numero dei letti da acquistare. Rimane tuttavia invariato il numero di posti protetti obbligatori realizzati conformemente all'obbligo di costruire (art. 3 dell'OEPCi).

Per quanto riguarda i rifugi costruiti prima del 1° gennaio 1965, i comuni possono accordare eccezioni.

Giusta l'articolo 23 capoverso 2 dell'OEPCi, ai proprietari di case è concesso un periodo di tempo fino al 31 dicembre 2000 per equipaggiare i rifugi esistenti.

222 Nel settore di cura

Rappresentano un caso speciale i rifugi obbligatori conformi alle norme situati nelle case per anziani e negli istituti ospedalieri costruiti secondo le ITRP 1966 e che non offrono ancora lo spazio minimo necessario a tal scopo secondo le ITRS 1982. L'equipaggiamento di questi rifugi va quindi determinato dall'ufficio cantonale per ogni singola opera.

3 Obbligo di equipaggiare i rifugi dalle dimensioni superiori a quanto prescritto

Se un rifugio è stato costruito in modo tale da comprendere un numero di posti protetti superiore a quello prescritto per l'edificio giusta l'articolo 3 dell'OEPCi, l'obbligo di equipaggiarlo si limita al numero di posti protetti prescritti in base all'obbligo di costruire.

4 Entrata in vigore

Le presenti istruzioni entrano in vigore il 1° luglio 1995. A partire da questa data sono abrogate la circolare 9/86 del 5 settembre 1986 nonché la regola formulata alla cifra 2.41 delle Istruzioni tecniche per la costruzione di rifugi obbligatori (ITRP 1984) del 1° febbraio 1984, secondo cui nei rifugi fino a 10 posti protetti può essere previsto un letto in meno.





"LIVORNO 9"

di Marco Ottini

Con un tempo fantastico, ha avuto luogo sull'arco di 3 giorni, il 22, 23 e 24 settembre scorso, l'annuale esercitazione nazionale di protezione civile di Livorno denominata «LIVORNO 9».

Alla manifestazione hanno aderito 86 gruppi di protezione civile provenienti da diverse Regioni italiane, (quello che ha fatto maggior strada è stato sicuramente il gruppo di Caltanissetta) per un totale di ca. 1200 volontari.

I partecipanti si sono trovati a fronteggiare le più svariate situazioni di emergenza, causate principalmente da eventi naturali; sono state attuate pure operazioni di soccorso relativi



I partecipanti alla trasferta: da sinistra Fiorella Codemo, Mariuccia Pedretti, Edy Perucchi, Marco Ottini e Elena Soldini



Un momento dell'esercitazione con il recupero di un ferito in galleria

a incidenti causati dall'uomo o dal rischio industriale.

Lo scopo degli organizzatori era quello di verificare le capacità di risposta ai diversi livelli di emergenza di fronte ad una eventuale calamità naturale con le conseguenze che ne derivano, e valutare il grado di preparazione dei diversi organismi di soccorso nel settore operativo, logistico e sanitario.

Esercitazioni di questo tipo sono pure occasioni per uno scambio di esperienze tra le varie Associazioni che operano per la salvaguardia della salute, ed una riprova per l'apprendimento e lo sviluppo del bagaglio tecnico di ogni soccorritore. L'evento simulato è stato un sisma dell'8° grado della Scala Mercalli con conseguenze ad abitazioni, ponti, argini, esplosioni, incendi, esalazioni tossiche, incidenti in aree portuali.

Le operazioni contemplavano il soccorso sanitario, la ricerca di dispersi con l'ausilio di unità cinofile da ricerca, soccorso agli alluvionati e ripristino argini di fiumi, il recupero di salme, interventi di antincendio boschivo e bonifica, trattamento e cure di presidi sanitari da campo, interventi in aree portua-

li a rischio e istituzione e gestione di centri di raccolta.

La zona d'intervento ha coinvolto tutto il territorio della provincia di Livorno.

L'AIPCCB ha partecipato all'esercitazione, in qualità di osservatore, con un mezzo della PCi e 5 suoi rappresentanti (si tratta della 3a partecipazione).

Della comitiva Bellinzonese hanno fatto parte: Fiorella Codemo, Marco Ottini, Mariuccia Pedretti, Edy Perucchi e Elena Soldini.

Per i partecipanti bellinzonesi, oltre agli obiettivi prefissati dagli organizzatori della manifestazione, era importante, vista l'esperienza Piemonte dello scorso anno, valutare le possibilità d'impiego in territorio italiano della PCi Svizzera e di incrementare le relazioni personali con le autorità di PCi italiane; Il gruppo ha avuto modo di intrattenersi pure con il responsabile della PCi italiana generale Luigi Manfredi.

Relazioni fondamentali per attuare al meglio i contenuti della convenzione fra Svizzera e Italia inerente alla collaborazione interfrontaliera che sarà approvata dalle Camere federali entro fine anno.

Lumino inaugura il nuovo centro



Sabato 16 settembre 1995, a Lumino è stato inaugurato il nuovo centro comunale, che comprende il posto sanitario di soccorso, il rifugio pubblico della protezione civile e il magazzino comunale.

La manifestazione organizzata dal Comune di Lumino prevedeva l'apertura alle ore 10.00 con la possibilità di visitare le infrastrutture; alle ore 11.00 la parte riservata ai discorsi, (sono intervenuti il sindaco di Lumino on. Arnaldo Piccinali, il presidente della Delegazione consortile del Consorzio di PCi del Bellinzonese on. Giuseppe Gornati, gli architetti progettisti portavoce l'arch. Sergio Cattaneo e la benedizione da parte del parroco don Umberto Cozzi); alle 11.30 l'aperitivo offerto dal Municipio e alle ore 12.15 la maccheronata in palestra. Il centro comunale è situato su un terreno di quasi cinquemila metri



L'interno del PSS

quadrati di superficie a Nord dell'abitato: la parte fuori terra è occupata dai magazzini comunali mentre quella interrata ospita le strutture di protezione civile. Il magazzino comprende un'officina meccanica, un piccolo ufficio e vari spazi tecnici tutti inseriti nel volume posto a monte; le superfici di deposito sono situate nelle due pensiline laterali. Al primo piano interrato vi sono 620 posti protetti per gli abitanti di Lumino (che sono 1134). In tempi normali gli spazi del rifugio pubblico saranno messi a disposizione di società e gruppi vari; il rifugio è

attrezzato con 140 confortevoli posti letto ed è fornito di docce, servizi igienici e cucina (quest'ultima ad esclusivo uso civile). Al secondo piano sotterraneo è inserito il posto sanitario di soccorso (con questa costruzione la pianificazione delle costruzioni previste dal SSC per la Regione del Bellinzonese è completata).

Grazie ad una attenta progettazione si sono potute integrare le esigenze comunali e della PCi regionale con una spesa globale di circa 5 milioni di franchi.



Veduta d'assieme della nuova costruzione

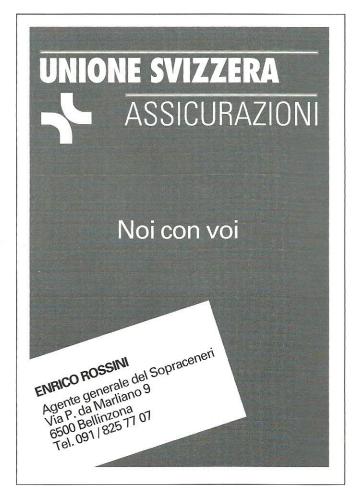


PORTE RIFUGIO

Licenza federale porte e finestre e impianti di ventilazione con filtri per rifugi antiaerei



6500 Bellinzona Tel. 091/825 10 36



SPECIALITÀ VALLESANE Bonvin Luc, vinificatore 3978 Flanthey-Valençon Tel. 027 58 1974 SOUTH LICCONTRACTOR TO THE SOUTH LICCONTR

TOYOTA

Qualità e Tecnologia

Agenzia principale Bellinzona, Moesa e Valli

GARAGE FERRARI SA

Via Lugano 31 6500 Bellinzona Tel. 091 825 16 68

CARROZZERIA + c/o COSTRUZIONI METALLICHE SA

in zona industria 1 Via Monte Ceneri 6512 Giubiasco Tel. 091 857 26 22

Preparazione per collaudi Costruzioni speciali e modifiche+ riparazione di tutti i tipi di veicoli



Ma che triangolo?

di Federica e Stefania

«Ente Intercomunale Protezione civile Lugano Campagna, buongiorno.» «Buongiorno signorina, scusi se la disturbo ma vorrei sapere se, visto che non sono abilitato al servizio militare, sono obbligato ad arruolarmi nella Protezione civile.»

«Mi dispiace ma non so rispondere adeguatamente a questa sua richiesta perché sto svolgendo uno stage di un mese e al momento il capo locale è occupato. La prego gentilmente di richiamare più tardi.»

... Ennesima telefonata dell'ultimo giorno di lavoro.

Ma in un mese a quante domande come questa non abbiamo potuto rispondere? Purtroppo a molte. Questo perché noi, come altri giovani e non solo, a proposito della Protezione civile sappiamo ben poco: informazioni vaghe o poco interessamento? Forse tutt'e due.

... e sì che di materiale ce n'è molto...

Siamo state in diversi rifugi e in alcune sedi della Protezione civile constatando, contrariamente alle nostre aspettative, che il lavoro da fare è parecchio e che i militi e i volontari (ci sono anche quelli) sono numerosi. Allora, che fare per risolvere il problema della poca informazione?

Non certamente stando con le mani in mano ma nemmeno cercando di curiosare in tutti i rifugi e magazzini della Protezione civile.

La soluzione al problema è e rimane complessa ma visto che la Protezione civile ha più volte prestato soccorso alla gente, siamo sicure che troverà anche il modo per farsi maggiormente conoscere.

BUONA FORTUNA!.



Federica e Stefania al lavoro negli uffici della PCi di Lugano-Campagna

Per gli aiuti

Il ceresio ringrazia la Svizzera

di Piera Parietti

da «Il Giorno» del 16.9.1995

Porto Ceresio - Nel segno della solidarietà tra popolazioni di confine, sono arrivati gli svizzeri a dare man forte agli abitanti di Porto Ceresio, uno dei centri del Varesotto più colpiti dal nubifragio di mercoledì. una squadra di 27 uomini della Protezione civile della Regione di Lugano-Campagna, giunta nel piccolo Comune in riva al Ceresio con quattro mezzi e attrezzature specializzate, ha lavorato senza sosta per tre giorni, fornendo, come sottolineano gli amministratori comunali, un aiuto fondamentale per gli interventi di prima emergenza.

«Abbiamo sempre avuto rapporti di buon vicinato, per noi sono amici, e cosí si sono subito resi disponibili ad aiutarci» spiegano in municipio. Ieri pomeriggio la squadra di protezione civile è ripartita per Lugano, tra i saluti e i ringraziamenti della gente.

Giovedì era circolata anche una voce su un possibile arrivo a Porto Ceresio di un reparto dell'Esercito svizzero, ma l'ipotesi è stata smentita dalla prefettura di Varese. Sono invece arrivati ieri una quarantina di soldati dell'Esercito italiano, inviati dal Comando Regione nord-ovest di Torino.

Intanto la situazione sta lentamente migliorando: moltissime case e cantine sono state prosciugate, restano ancora impraticabili diverse strade del paese, inoltre la statale 344 per Varese era ancora bloccata all'altezza del cimitero (le auto vengono deviate lungo la provinciale per Cuasso).

Sull'intervento della Pci ticinese a Porto Ceresio e nel Mendrisiotto ritorneremo, con più ampio spazio, nel prossimo numero di Caschi Gialli.

ONORANZE FUNEBRI M. LOTTI

(Coll. P. Giuliani)

Servizi e pratiche Lavori cimiteriali Monumenti e lapidi Preventivi

CORZONESO Tel. 091 871 28 77

BELLINZONA Tel. 091 8 25 68 36



Corsi di PCi e motivazione

di Sidney Rotalinti

L'aspetto che più balza all'occhio al termine del Corso di ripetizione combinato che ha coinvolto 190 uomini del Consorzio protezione civile del Bellinzonese è senza dubbio il grado di motivazione delle persone che, durante la seconda settimana di settembre, hanno messo le proprie energie a disposizione degli enti pubblici della regione. I risultati sono a dir poco significativi, per non dire spettacolari. Unico neo; il maltempo.

L'obiettivo del corso era duplice, verificare il grado di organizzazione attraverso una serie di impegni concreti, sul terreno e verificare l'efficienza dello Stato Maggiore nell'ambito della condotta. Impegni definiti in base alle richieste pervenute da Comuni e Patriziati: si trattava di portare a compimento alcuni lavori di ricupero e manutenzione del patrimonio collettivo nella regione di Paudo e Pianezzo, nella valle di Gorduno, dove pure l'intervento della PCi era stato richiesto per rimettere in sesto un vecchio stabile alpestre semi diroccato.

Di natura leggermente diversa, ma non meno impegnativi, gli interventi territorio in Bellinzona: il Comune, l'Azienda elettrica e la Protezione civile si erano precedentemente accordati senso di assegnare Consorzio di Protezione civile il compito di smontare le vecchie cabine elettriche di trasformazione di Molinazzo e in zona Colombaia, nonché di ricuperare un area particolarmente pregiata: i terreni che sovrastano il posteggio della Cervia, delimitati dalla murata medievale e trasformati dal tempo in una sorta di giungla.

Il bilancio è stato di piena soddisfazione: gli uomini impegnati nei tre distaccamenti hanno fatto a gara nel superare i programmi di



Al lavoro sull'alpe di Arami a Gorduno

lavoro più ottimistici. Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti. Anche sul piano organizzativo il bilancio del corso è lusinghiero. I periodi di inattività dei quadri, dei pionieri, degli uomini-radio, dei sanitari, che si ritrovano impegnati nella PCi a ritmo biennale fanno si, certamente, che vadano persi molti automatismi: l'apparato organizzativo del corso risorge praticamente ex-novo, ogni volta. Ma queste difficoltà vengono superate nell'attività concreta. Non potrebbe essere diversamente: questo è in fondo l'obiettivo di fondo dei cosiddetti corsi di ripetizione.

Lo hanno dimostrato, sin dalla prima mattinata, quella di lunedì, i tempi di entrata in servizio: i 190 partecipanti erano convocati per le 8.00, nel giro di un'ora tutti erano già attribuiti ai rispettivi gruppi di lavoro e i lavori stavano sostanzialmente già iniziando.

Durante la prima giornata il COPC Giorgio Dolfini ha convocato numerose riunioni, numerosi rapporti dei capiservizio nell'intento di avere sott'occhio, ora per ora, il decollo del corso. Queste riunioni hanno permesso ai capiservizio di oliare a loro volta gli automatismi indispensabili per il coordinamento di tutti i lavori, per l'approvvigionamento dei distaccamenti, per l'organizzazione dei trasporti, per il controllo dell'effettiva entrata in servizio degli uomini.

Durante le riunioni dei capiservizio è stata più volte messa in rilievo l'importanza dei cosiddetti uomini-radio e dei responsabili info. Sono loro a costituire l'autentica nervatura, il sistema nervoso di un apparato che coinvolge poco meno di 200 persone.

Da più parti è stata richiamata la necessità di un apparato di trasmissione snello, in grado di far comunicare istantaneamente i distaccamenti dislocati sul territorio con il posto comando.

Le procedure, un po' macchinose, prescritte per le comunicazioni sono state snellite soprattutto per permettere al responsabile del servizio Pionieri di salvataggio di avere un quadro delle necessità e dello stato dei lavori aggiornato e chiaro. Marco Ottini, responsabile della formazione, ha però





La demolizione della cabina di Molinazzo

escluso la possibilità di un coinvolgimento anticipato degli uomini radio: è vero, devono reimparare ogni volta le procedure di comunicazione, procedure non sempre facili da ricordare, tuttavia il problema degli automatismi non coinvolge solo loro: vale per tutti.

Lo scopo di un corso di ripetizione è proprio quello di togliere la ruggine dal meccanismo, soprattutto utilizzando le pause e i momenti di concreto lavoro per oliare gli ingranaggi.

Già dai primi sopralluoghi, condotti sui cantieri durante la giornata di martedì hanno mostrato l'impegno profuso dai pionieri di salvataggio sui vari cantieri: le cabine di trasformazione, costruite in muratura a dir poco massiccia, erano già in fase avanzata di demolizione. Veramente spettacolare, inoltre, si è rivelato il risultato del lavoro in zona Cervia: con l'andirivieni dei camion del comune carichi di materiali di scarto di ogni genere (lamiere, travi e soprattutto decine di metri cubi di detriti, legname ramaglie di sottobosco) una splendida area pubblica veniva restituita alla città.

Un pari impegno è stato profuso nelle opere di ricupero dei sentieri, sia in zona Paudo, sia in val Gorduno: in più punti i distaccamenti hanno realizzato opere di un certo impegno in muratura, scale in legno massiccio, un piccolo ponte.

Nessuno penserebbe che questi lavori sono stati realizzati da persone che, per la maggior parte vivono di attività professionali completamente diverse.

Fra i cantieri più impegnativi vi erano senz'altro quelli ad alta quota in val Gorduno, i militi impegnati in questa regione hanno fatto i conti, oltre che con la pioggia, anche con il freddo.

Per approvvigionarli è stato necessario montare, sul posto, una cucina da campo che è funzionata egregiamente malgrado il freddo, la pioggia battente e abbondanti infiltrazioni di acqua nel terreno alle quali è stato necessario fra fronte con alcuni accorgimenti d'emergenza.

Evidente la soddisfazione manifestata dai rappresentanti del patriziato locale, soprattutto per la qualità del lavoro profuso all'alpe di Arami.

Si trattava sostanzialmente di smontare un ampio tetto cadente (e pericoloso) costruendo, con i materiali di ricupero, un grande terrapieno sorretto da un muro. Il risultato, ora, è lì da vedere!



Durante il pranzo a Bedretto - Gorduno

GIANOCARNE SA



Macelleria - salumeria Commercio carni e salumi Forniture all'ingrosso

Giuseppe Gianocca Maestro macellaio

CH-6512 Giubiasco Via San Giobbe 11 Telefono 091 857 13 58 857 63 46 091 857 11 59

Fax



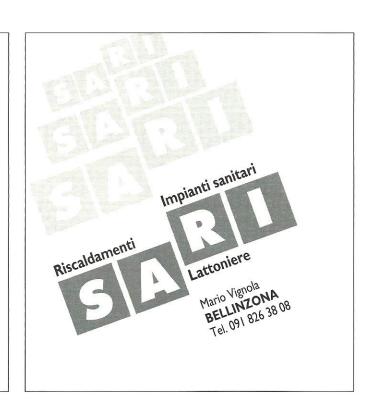


garage autoelettricità

Bertoni sa

6612 Ascona 091 / 791 43 24





DALL'AVA APRE E CHIUDE

- **PORTE** BLINDATE
- PIANIDI SICUREZZA
- @ TEL. 091-825 0077
- NATEL 077-86 63 53
- @ TELEFAX 091-8256243

VIA ORICO 6 C.P. 1386 CH-6501 BELLINZONA







Via al Piano Tel.+Fax 091 857 18 51

Vendita diretta allo stabilimento

Fiori recisi di nostra produzione

Fiori primaverili per giardino

Piantine verdure varie







BRUSCHI EROS Onoranze funebri

- Servizi e pratiche
- Lavori cimiteriali
- Allestimento preventivi
- Assicurazione previdenza
- Prezzi concorrenziali

Arbedo-Bellinzona - 091 829 15 14 Lugano-Vezia - 091 971 51 05



Centrale termoelettrica

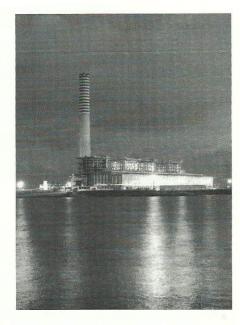
Un impianto termico è costituito essenzialmente da una caldaia, da una turbina a vapore e da un alternatore.

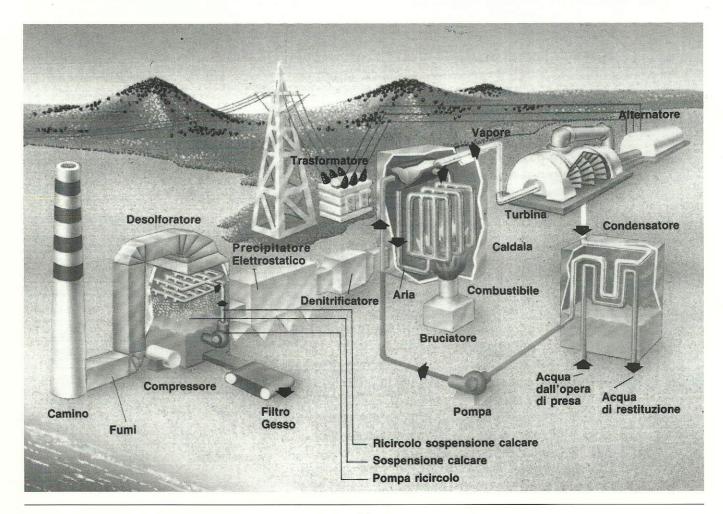
In caldaia, ove avviene il processo di combustione dell'olio combustibile o del carbone (combustibili fossili), l'acqua, assorbendo il calore ivi prodotto, si trasforma in vapore che viene inviato in una turbina.

Qui cede la sua energia termica alle palette della stessa turbina effettuando così la trasformazione in energia meccanica che permette la rotazione di un alternatore che produce elettricità. Il vapore, raffreddato poi nel condensatore, riacquista il suo stato liquido e quindi, recuperato come acqua, viene rinviato in caldaia, pronto a subire un medesimo ciclo di trasformazione.

Completano la centrale l'impianto di desolforazione e altri impianti ausiliari che hanno lo scopo di garantire il controllo delle emissioni indipendentemente dal tipo di carburante impiegato.

Affiancato alle centrali idroelettriche, questo tipo di impianto ha svolto per anni un ruolo molto importante nello sviluppo industriale. Esso infatti ha assicurato, e ancora per un certo numero di anni assicurerà, la copertura di base della produzione di energia elettrica in particolare all'estero.







NISSAN MİCRA





NISSAN

Pancar SA Via San Gottardo 41 6500 Bellinzona

Tel. 091 / 826 20 50 Fax 091 / 826 23 63

L'Ossigeno è vita



Mini-set per ossigeno terapia d'emergenza



Tel. 091 / 795 10 55 Fax 091 / 795 11 62

Telefono di soccorso... ...per vivere insieme!

SISTEMA DI COLLEGAMENTO TELEFONICO AUTOMATICO CON I SERVIZI DI INTERVENTO A DOMICILIO





Per ulteriori informazioni chiamate il 825 53 53

CROCE VERDE BELLINZONA

091 825 22 22

Cos'è

Non si tratta di un telefono amico, ma di un collegamento per farci sentire da chi ci può soccorrere, in qualsiasi momento del giorno e della notte.

Come funziona?

Basta che l'abbonato a questa rete prema un pulsante. Dall'altra parte, la centrale registra la chiamata e subito organizza l'intervento a domicilio. Naturalmente si può anche parlare e descrivere la situazione. Addirittura si può comunicare senza staccare il ricevitore. Il grande vantaggio di questo sistema, rispetto agli altri in commercio, è che l'utente può esprimere a viva voce le sue neccessità senza scomodare altri inutilmente.

Chi può allacciarsi

Tutte le persone che temono di restare improvvisamente senza la necessaria assistenza sanitaria. È un modo per non sentirsi troppo soli...

Una collaborazione tra

- Federazione Cantonale Ticinese Servizi Autolettiga (FCTSA)
- Associazione Ticinese Terza Età (ATTE)

con CENTRALE D'ALLARME presso la sede della Croce Verde di Bellinzona



Corso per C sez trm

Dal 21 agosto al 1° settembre scorso, si è svolto a Schwarzenburg un corso per candidati Capi sezione del Servizio trasmissioni.

I partecipanti, in rappresentanza di quasi tutte le regioni di Protezione civile ticinesi, hanno affrontato le due settimane previste con impegno e molto entusiasmo.

Un fatto di nota; siamo stati, assieme ai colleghi romandi e svizzerotedeschi, i primi a usufruire e a «collaudare» la nuova infrastruttura di istruzione presso il centro federale di Protezione civile.

Altra novità, e questa grazie alla tenacia e professionalità dell'istruttore federale Paolo Bernasconi, si è applicato e si potrà in futuro lavorare, a livello di istruzione in ambito del Servizio di trasmissioni, con piani e documentazione secondo le reali esigenze presenti nel Cantone Ticino con la regionalizzazione.

Hanno partecipato al corso: Patrick Fallet e Enrico Ghilardi del Bellinzonese; Philippe Meier del Locarnese: Luciano Gonalba, Marco

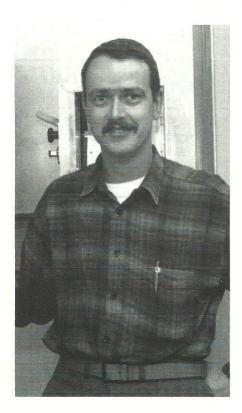
Giovannini, e Marco Nerini di Lugano-campagna; Roberto Piantoni, Fiorenzo Poretti e Paolo Valoti Lugano-città.



In alto da sinistra: Paolo Valoti, Paolo Bernasconi, Enrico Ghilardi, Marco Nerini, Marco Giovannini. Seduti da sinistra: Luciano Gonalda, Patrick Fallet, Fiorenzo Poretti, Philippe Meier, e Roberto Piantoni

Capo del materiale e responsabile degli impianti della Regione 3 Valli

Assunzioni in seno



La Regione di Protezione civile Regione Tre Valli ha proceduto all'assunzione di un nuovo impiegato a tempo pieno.

Qui di seguito presentiamo il nuovo collaboratore, al quale facciamo i nostri più vivi auguri e garantiamo già sin d'ora la nostra massima collaborazione.

Cognome:

Guscetti

Nome:

Daniele

Data di nascita: 19 maggio 1964

Stato civile:

Coniugato

2 figli

Formazione

professionale: meccanico d'auto

maestria federale

Inizio attività: 1° giugno 1995

Obiettivi:

collaborare in modo efficace con il personale della PCi regionale affinchè la missione possa essere garantita in modo efficace.

Ditta Dado alimentari SA

all'ingrosso + al dettaglio

F. Carioti Responsabile Ditta Dado Alimentari SA

Via Salvioni 5 6500 Bellinzona Tel. 091 825 26 24 091 825 31 82





STUDIO ELIOGRAFICO
FOTOCOPIE
FOTOCOPIE A COLORI
RILEGATURE
ARTICOLI DA CARTOLERIA
ARTICOLI DA DISEGNO TECNICO

BELLINZONA VIALE G. MOTTA 7 Tel. 091 825 28 18 Fax 091 825 28 39 BIASCA

VIA PARALLELA Tel. 091 862 48 50 Fax 091 862 48 51

> HUO VOE HUO SERVICE SCAN STRAGGIO

LOVALDI



Via San Gottardo 17 6500 Bellinzona Telefono 091 825 43 43

Via Monte Ceneri 11 6512 Giubiasco Telefono 091 857 16 02 Officina riparazioni 6500 Bellinzona Telefono 091 826 27 54

FRANCHÍNÍ EDMONDO

IMPIANTI ELETTRICI • TELEFONI CONC. A 6814 LAMONE • TELEFONO 091 966 77 22

PASTA-BRANDA VIAGGI



6533 Lumino

Via Cantonale 091 / 829 26 30

6710 Biasca

Via Lucomagno 091 862 42 52 Fax 091 862 41 61











Appuntamenti

17 novembre 1995

Assemblea ordinaria autunnale dell'Associazione degli Stati Maggiori della PCi cantonale.

L'Assemblea si terrà a Rivera presso il centro diurno a partire dalle ore 18.30. L'ordine del giorno sarà trasmesso a tempo debito ai soci. Vogliate sin d'ora riservare la data.

17-19 novembre '95

L'AIPCCB organizza una gita gastronomica in Toscana - San Miniato, in occasione della sagra del tartufo bianco. Si garantisce già sin d'ora che il prezzo della gita sarà popolare e che il costo per persona (viaggio, pasti, alloggio) non dovrebbe oltrepassare la quota di fr. 200.—. Il programma è disponibile e può essere richiesto telefonando allo 091 825 41 33 (Fiorella).

15 marzo 1996

Assemblea ordinaria annuale dell'AIPCCB.

L'ordine del giorno con il luogo della manifestazione sarà trasmesso a tempo debito.

16 - 19 maggio 1996

In occasione della ricorrenza del 20° dal terremoto in Friuli, l'AIPCCB intende organizzare una gita nella zona toccata dal terremoto.

Il programma della gita prevede anche la visita della città di Venezia. I dettagli saranno definiti nel corso dell'autunno, chi fosse già sin d'ora interessato a partecipare voglia annunciarsi al comitato dell'Associazione telefonando al 091/825.41.33 (Fiorella).

Chi, allegata al presente numero di Caschi Gialli, ha ricevuto pure la polizza di versamento risulta da nostri controlli come ancora non pagante l'abbonamento 1995.

Confidiamo, alfine di poter continuare la pubblicazione del periodico, anche sulla sua partecipazione.

Grazie!

Per evidenti motivi finanziari il periodico sarà inviato solo a coloro che sottoscriveranno l'abbonamento.

IMPRESSUM

Redazione

Associazione editrice del periodico cantonale «Caschi Gialli» c/o Associazione istruttori protezione civile Consorzio del Bellinzonese Casella postale 1129 6502 Bellinzona

Redattore responsabile: Marco Ottini Via Comacini 8p

Telefono 091 826 34 31 (privato)

091 825 41 33 (ufficio)

Telefax 091 826 31 15

Tariffe annue per inserzioni

1	pag. A4	Fr. 800.–
1/2	pag. A4	Fr. 500
1/4	pag. A4	Fr. 250
1/5	pag. A4	Fr. 200
1/10	pag. A4	Fr. 100

Abbonamenti

Fr. 20.– da versare sul ccp 65–1406–2 apparizioni: 4 numeri all'anno

Stampa

Tipografia Torriani SA 6500 Bellinzona Telefono 091 825 89 19 Telefax 091 826 30 59



Quest'immagine vi ricorda qualcosa di buono



CORONA

Via Camminata 5 · Bellinzona · Tel. 091 825 28 44



- CONSULENZA FITOTERAPIA CENTRO DI CURA MAURICE MESSÉGUÉ
- PRESSOTERAPIA LINFODRENAGGIO
- RASSODAMENTO MUSCOLARE
- SOLARIUM UVA MAX-BIO COSMETICA
- NATURALE ARTIGIANATO PROVENZALE

PIAZZA INDIPENDENZA 6 RESIDENZA SAN ROCCO 6500 BELLINZONA TEL. 091 825 28 05

Mali 2000

Una creazione unica nel suo genere che grazie al nostro sistema a incastro brevettato permette di eliminare tutti i rischi causati dai cordoni di saldatura.

Montaggio e smontaggio veloce per mezzo di una sola persona e senza utensili, imballaggio compatto e impermeabile. Posto letto in telo oppure con pannello in legno uso scaffalatura.



Letti accatastabili LM.A 3 / LM.A 6

Una esecuzione solida e resistente con giunti a incastro in lega leggera. Montaggio e combinazione di gruppi semplice e veloce. Adatti per rifugi pubblici e privati. Imballaggio in scatole di cartone rinforzato.

I letti possono essere utilizzati quale scaffalatura e trasformati in barella di emergenza.



Il nostro programma della protezione civile comprende anche:

porte e coperchi blindati, impianti di ventilazione, WC a secco, cabine e contenitori d'acqua di soccorso.





6934 Bioggio, Via Industria Tel. 091 - 605 16 31 Fax 091 - 605 53 26

6807 Taverne, Zona Industriale Tel. 091 - 945 31 41 Fax 091 - 945 28 74

KRÜGER

CONSULENZA VENDITA NOLEGGIO

Krüger + Co. SA CH-6596 Gordola TI Via S. Maria 58 Telefono 091 745 24 61 Telefax 091 745 41 38

Succursali a:

Degersheim, Zizers, Samedan, Dielsdorf, Grellingen, Münsingen, Forel, Weggis, Sibnen

> prosciugamento di stabili e risanamento danni d'acqua deumidificatori d'aria termoventilatori

generatori d'aria calda condizionatori d'aria THOSHIBA asciuga-biancheria SECOMAT arredamento completo stenditoi

